

Settimana della Madonna di Fatima “Il discepolo la accolse nella sua casa”

Fatima: scandalo o Mistero d'amore?

Sono passati cento anni e la comprensione delle apparizioni di Fatima rimane celata come nell'immagine opacizzata di uno specchio di paolina memoria. Tutti i fattori legati all'evento offrono una narrazione densissima di particolari che inducono a scavare in profondità rispetto al piano letterale. Di conseguenza anche il successivo discernimento comporta un'osservazione da più punti di vista, che richiedono raziocinio, conoscenza storica, ma anche, in un'ottica di fede, tanta introspezione e preghiera. Elenco, per esigenza di sintesi, alcuni dei più complessi elementi di analisi:

1. Il luogo e il suo stesso nome stesso che rimandano al mondo islamico. Fatima fu, infatti, una principessa musulmana autoctona che si convertì al cristianesimo (con tutto ciò che un tale gesto comporta), ma chiamata come la figlia di Maometto, la quale, per la tradizione islamica sciita, è l'archetipo del femminile e in qualche misura – come la *Ianua Caeli* dei cristiani – è colei che permette la rivelazione di Dio.

2. Le apparizioni. Questa manifestazione di Maria non si esaurisce nei mesi di maggio-ottobre 1917: essa viene introdotta nell'anno precedente dalle apparizioni degli Angeli custodi, del Portogallo e della Pace. E la Vergine, come si è venuti a conoscenza, con sempre nuovi particolari in tempi a noi più recenti, ha continuato far visita a Lucia dos Santos per tutta la lunga vita della veggente.

3. Il messaggio. Nei testi scarni comunicati ai veggenti nel 1917 e nei messaggi di commento, talvolta più corposi comunicati in seguito a suor Lucia la Madonna affronta, per esempio, il tema scomodo del peccato e dell'esistenza dell'Inferno; il tema politicamente scorretto per cui il comunismo è il grande male del secolo XX («scorretto», intendiamoci, per chi non considera che il nazismo è nato dalla stessa costola atea e materialista del socialcomunismo e che in ogni caso fu condannato universalmente in tempi molto più stretti); il tema incomprensibile per tanti teologi della necessità della Consacrazione al suo Cuore Immacolato; il tema controverso del Terzo Segreto a lungo mantenuto celato e secondo alcuni ancora oggi non interamente svelato...

4. La scelta dei veggenti. Volutamente prendo un respiro prima di analizzare questo ultimo punto, perché il fatto che la Madonna si sia rivolta proprio a Giacinta e Francesco Marto, due fratelli di 7 e 8 anni, oltre che alla loro cuginetta Lucia, di anni 10, e abbia detto loro ciò che gli ha detto, cioè quel messaggio tanto aspro a cui si faceva sopra riferimento, risulta per molti inconcepibile.

Durante la prima apparizione la Bianca Signora nella Cova da Iria chiede ai pastorelli: «Volete offrirvi a Dio pronti a sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?». «Sì, vogliamo!», è la risposta unanime. «Allora dovreste soffrire molto», prosegue la Vergine, «ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto».

Di fatto la Vergine fin dal 13 maggio mette in evidenza la centralità del messaggio per cui il peccato del mondo contro Dio è davvero grande – tanto che, siamo al Terzo Segreto, presto porterà altre guerre devastanti e alla disperazione di ogni forma di ateismo di cui il comunismo è lo stampo – e che la Misericordia che il Padre dei Cieli desidera elargire comporta, tuttavia, in ciascuno atteggiamenti responsabili di pentimento, rettitudine, buone intenzioni, ma anche tante preghiere, sacrifici e penitenze di riparazione.

Concetto quest'ultimo, già noto ai veggenti di Aljuzstrel, dal momento che l'Angelo del Portogallo gli aveva precedentemente rivolto questo invito: «Di tutto ciò che potete, offrite un sacrificio al Signore come atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirerete così la pace sulla vostra patria». Nel notare qui che le mortificazioni e le preghiere sono efficaci – del resto Gesù nel Vangelo non promette ai suoi che tutto ciò che essi legheranno sulla Terra sarà legato anche nei Cieli? – ricordiamo anche l'orazione che l'Angelo insegna loro in seguito: «Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima, divinità di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui Egli stesso è offeso, e per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria vi chiedo la conversione dei poveri peccatori».

Ciò che avvenne poi appartiene alla cronaca di Fatima, che per alcuni è Mistero ma, per altri, scandalo: la Madonna accettò l'offerta dei tre bambini al punto che i due fratellini morirono nello spazio di un anno, a seguito di gravi e dolorose malattie, Francesco il 4 aprile 1919, Giacinta il 20 febbraio 1920, addirittura lontana da casa, dalla mamma, dal papà e dall'amata Lucia, che sarebbe loro sopravvissuta. Esattamente come la Vergine aveva loro svelato in anticipo, nella seconda apparizione del 13 giugno 1917: «Giacinta e Francesco li porto [in Cielo] fra poco, ma tu resterai qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere ed amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. A chi la praticherà prometto la salvezza. Queste anime saranno predilette da

Dio, e come fiori saranno collocate da Me dinanzi al Suo trono». Così Lucia, dopo aver condiviso con i suoi due cuginetti un'esperienza così intensa da renderli inseparabili, abbracciò i voti religiosi e fu «condannata» quaggiù fino al 13 febbraio 2005, per assolvere evidentemente il compito affidatole.

Durante un incontro pubblico su Fatima una signora è sbottata inorridita: «La Madonna ha plagiato dei minorenni». Secondo lo spirito del mondo questa indignazione è comprensibile, poiché il termine di misura è uno spazio-tempo finito che, proprio perché circoscritto, non può vedere oltre, così che, per fare un solo esempio, purtroppo neppure intuisce nel sussulto di Giovanni, concepito nel grembo di Elisabetta, il quale esprime la gioia per la presenza di Maria, che a sua volta porta dentro di sé il Signore, la dignità e i sentimenti di una persona vera... Ma secondo lo Spirito Santo possiamo, invece, intuire e forse anche riconoscere sia in ogni passo del Vangelo sia in ogni altra iniziativa di Dio un segno della sua Presenza, e che la sua presenza è sempre legata, ora e sempre, a un bene per noi.

Solamente in questa ottica possiamo cogliere sfumature che altrimenti ci sfuggirebbero parendoci incolori. Restando al nostro caso ci accorgiamo così che fin dalla prima apparizione e poi ancora nella seconda sono i bambini per primi a chiedere alla Vergine di portarli con sé in Paradiso, non appena vengono a conoscenza che è da lì che Ella viene: «Vengo dal Cielo», le parole testuali.

Chissà quale meraviglia hanno contemplato i tre pastorelli, quale esperienza d'amore hanno vissuto: al cospetto della Regina dell'Universo, avvinti nel suo abbraccio materno, non hanno avuto timore della morte, totalmente presi dal desiderio di dare da subito compimento alla propria esistenza... nel Paradiso con Dio! E Lei, che per prima cosa li ha rassicurati: «Non abbiate paura, non voglio farvi alcun male», accettando il grande successivo sacrificio di tre sicuri innocenti ci mostra, con estrema concretezza, che se Dio non può togliere all'uomo, persino a suo Figlio, l'esperienza del dolore e della Croce, perché la Terra è soggetta al Male e alla morte di cui detiene le chiavi il Principe di questo mondo, il Cielo ci aspetta e che il nostro passaggio da qui a lì, la nostra morte, non sarà un castigo, ma la nostra gioia più vera, perché per sempre vivremo nella Casa del Padre.

Se è così: che cosa sono i 10 anni di vita terrena di Giacinta e Francesco o i quasi 100 di Lucia rispetto alla gioia dell'eternità con Dio? La Madonna a Fatima è venuta a ricordarci che la nostra origine e il nostro destino è il Cielo: che siamo creature, ci chiama «Figli!». In assenza di adulti disposti ad ascol-

tarla, si è rivolta a tre bambini che l’hanno presa sul serio, mostrando in ogni loro scelta da quel preciso momento in poi, che misericordia e libero arbitrio, volontà e carità vanno a braccetto.

E che il sacrificio vale, che «non c’è gioia più grande di dare la vita per i propri amici»: Giacinta, prima di partire per Lisbona, sapendo che sarebbe morta lontano dai suoi, confidò a Lucia che questa rinuncia, liberamente accettata, avrebbe giovato alla salvezza di tante anime di poveri peccatori. E

Francesco, a chi gli diceva di aver implorato la sua guarigione, rispondeva di pregare per altri, perché nel piano di Dio non era questa l’intenzione adatta a lui... Ma «il conforto della grazia di Dio» non è mai mancato, come la Bianca Signora aveva assicurato il 13 maggio. E Lei stessa li vegliò fino alla fine, come fece con Gesù nella sua Passione: nella sua stanza d’ospedale, Giacinta chiedeva le si lasciasse sempre libera la sedia accanto al letto: «Perché è lì, che siede la Madonna quando viene a trovarmi»! E con le sue ultime parole Francesco descrisse al padre la

luce che invadeva la porta della cameretta: la Madre celeste veniva, finalmente, a prenderlo con sé.

Dopo la Croce la Speranza. Con questa certezza i tre piccoli mistici di Fatima hanno vissuto e amato. Davanti a loro su di noi riecheggia l’ammonimento di Gesù: «Se non ritornerete come bambini non entrerete mai». Dacci, o Signore, occhi di bambino per vedere in questo mondo la tua Luce.

di Riccardo Caniato



Chi era Francisco Marto, il pastorello che ha visto la Madonna a Fatima?

Il 13 maggio Papa Francesco lo canonizzerà [lo ha canonizzato] insieme alla sorella Jacinta, che vide con lui e con la cugina la Vergine nel 1917. È il 1917. L’Europa è nel pieno della guerra. Tre pastorelli – Francisco, Jacinta e Lucia – stanno portando al pascolo il proprio gregge alla Cova da Iria, a circa due chilometri da Fatima (Portogallo), quando una “Signora più splendente del sole” appare loro, tenendo in mano un Rosario bianco.

Per tre volte, prima di questa prima apparizione (su un totale di sei), un angelo li aveva avvertiti di un futuro evento di grazia divina e li aveva invitati a offrire preghiere e sacrifici a mo’ di riparazione per i peccati degli uomini. Questa visione era rimasta impressa nel loro cuore.

Chi sono i due pastorelli che Papa Francesco canonizzerà il 13 maggio durante il suo pellegrinaggio a Fatima? Aleteia vi propone di iniziare a conoscere Francisco, da cui molti testimoni affermano di aver ricevuto “doni di grazia” dopo aver pregato per la sua intercessione. Parleremo poi di Jacinta.

Francisco, la vocazione. Francisco era il decimo di undici fratelli. Era di un’“obbedienza esemplare”, come dichiaravano i genitori, Olimpia e Manuel Marto. Era un bambino “paziente, gentile e riservato, incline alla contemplazione”. Nei giochi accettava di buon grado la sconfitta, e anche quando vinceva e i suoi compagni si impegnavano a strappargli la vittoria cedeva senza fiatare. Aveva anche una certa tendenza all’isolamento e non si preoccupava se gli altri tendevano a metterlo un po’ da parte. In base a varie testimonianze, amava il silenzio e non cercava mai il litigio. Il pastorello amava la natura, la poesia e la musica, e aveva un gran cuore.

Durante la sua prima apparizione, il 13 maggio 1917, la Vergine Maria gli predisse che sarebbe andato presto in cielo, ma prima doveva recitare molti Rosari. Francisco lo fece fino alla morte, avvenuta il 4 aprile 1919 a causa dell’influenza spagnola che egli ricevette come “un dono immenso” per consolare Cristo, “tanto triste per via di tanti peccati”, diceva – per redimere i peccati delle anime e guadagnarsi il Paradiso, come informano i biografi. Il sito web di riferimento in Belgio sulle apparizioni di Fatima, Fatima.be, riporta un racconto di chi assistette ai suoi ultimi giorni: “Un giorno due signore parlarono con lui e gli chiesero cosa avrebbe voluto fare da grande: ‘Vuoi diventare falegname?’, chiese una di loro. ‘No, signora’, rispose il bambino. ‘Allora soldato?’, chiese l’altra. ‘No, signora’. ‘Forse medico?’ ‘Nemmeno’. ‘Allora so cosa ti piacerebbe fare: il sacerdote! Dire Messa, confessare, predicare... vero?’ ‘No, signora, non voglio diventare sacerdote’. ‘E allora cosa vuoi diventare?’ ‘Non voglio niente. Voglio morire e andare in Cielo!’”

Due giorni prima di morire, Francisco chiese di fare la Prima Comunione e confessò alla sorellina minore Jacinta: “Oggi sono più felice di te perché ho Gesù nel cuore”. Alle dieci di sera, prima di spirare, disse alla madre con un sorriso angelico, senza sofferenze né lamentele: “Mamma, guarda quella bella luce vicino alla porta!” Aveva appena 11 anni. La Madonna glielo aveva promesso: sarebbe venuta per lui se avesse recitato molto il Rosario.

“Lo recitava nove volte al giorno e aveva compiuto sacrifici eroici” per evitare i peccati, e quando non gli restavano più forze per recitarlo diceva: “Mamma! Non ho più la forza per recitare il Rosario, e le Ave Maria che dico suonano come vuote!” Allora la madre lo consolava dicendogli: “Se non riesci a recitare il Rosario con le labbra, dillo con il cuore. La Madonna lo ascolta anche così e sarà contenta comunque!”

I resti di Francisco sono rimasti nel cimitero parrocchiale fino al 13 marzo 1952, giorno in cui vennero trasferiti nella cappella a destra dell’altar maggiore della basilica di Nostra Signora del Rosario a Fatima, accanto ai resti della sua sorellina, deposti lì il 1° maggio 1951, un anno prima. Accanto a loro riposano quelli della cugina, suor Lucia, deposti lì il 19 febbraio 2006.

Le umiliazioni di Francisco. Il piccolo Francisco subì varie umiliazioni quando la notizia della prima apparizione della Madonna si diffuse nel villaggio di Aljustrel, dove viveva con la sua famiglia. A scuola lo prendevano in giro, e anche il maestro, che non credeva in Dio, lo accusava di essere un “falso veggente”. Francisco, però, non si lamentava mai, e sopportava tutte le umiliazioni, fisiche e verbali, senza dire nulla, al punto che i genitori non ne seppero mai niente. “Avrete molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto”, aveva detto la Vergine Maria ai tre pastorelli.

La sua ricompensa sulla Terra. A 17 anni dal pellegrinaggio di Giovanni Paolo II a Fatima, nel maggio del 2000, quando Francisco venne beatificato insieme alla sorella Jacinta 48 anni dopo l’apertura del processo, Papa Francesco torna in Portogallo per festeggiare il centenario delle apparizioni e proclamare, il 13 maggio, la loro canonizzazione, che li renderà i primi bambini, fratello e sorella, non martiri a diventare santi insieme e aprirà la via della beatificazione ad altri bambini morti sempre in tenera età in “odore di santità”.

Il primo miracolo avvenuto per intercessione di Francisco e scelto per la sua beatificazione è stata la guarigione, il 25 marzo 1987, di Maria Emilia Santos, di Leiria (Portogallo), paraplegica che ha recuperato la capacità di camminare dopo aver recitato un Rosario durante un ritiro per malati a Fatima. Il secondo miracolo, scelto per la canonizzazione, è la guarigione di un bambino portoghese, Felipe Moura Marques, che viveva in Svizzera, diabetico fin dalla nascita (diabete di tipo 1) e dichiarato “incurabile”.

Anche Lucia, cugina dei fratelli Marto e anche lei testimone delle apparizioni, potrebbe essere beatificata e poi canonizzata, ma la sua morte è più recente (2005). L’indagine diocesana per la sua beatificazione si è chiusa ufficialmente il 13 febbraio scorso.

di Isabelle Cousturie